

LA CHIESA DI SAN BARTOLOMEO A MAZARA DEL VALLO: SOLUZIONI COSTRUTTIVE A CONFRONTO

Giuseppe Giacalone*

* Architetto

g.giacalone89@yahoo.it

Abstract

St. Bartolomeo's church in Mazara del Vallo: compared construction solutions

St. Bartolomeo's church belongs to a group of religious buildings, erected between the late 16th century and the first three decades of the 17th century. This kind of buildings result from the crossbreed between the modern way of dealing with spaces, which was promoted during that period by the Company of Jesus, and the ancient roof systems made out of cornerstone. These systems belong to the local masters traditional way of building. Here we have a division between design and technical knowledge, that will solve the project in an unusual way. Antonio Gurleri is the main figure of the construction site in Mazara. He belongs to a dynasty of Magister fabricatores specialized in hemisphere dome. The masters work, almost simultaneously, on many building sites, using the same methods and technical knowledge.

Keywords

St. Bartolomeo's church, cornerstone, Antonio Gurleri, traditional way of build, local masters, Mazara del Vallo, hemisphere dome, shell junction.

Nella seconda metà del XVI secolo, i confrati di San Bartolomeo ambivano a costruire una nuova chiesa poiché, come ricordato dal Safina, la loro sede era stata venduta nel 1550 ai Padri Carmelitani, che se ne servirono fino al 1580 per le celebrazioni. Sappiamo da fonti archivistiche che già alla fine del secolo i confrati disponevano degli strumenti necessari per l'avvio dei lavori. Non è difficile ipotizzare che per la lunga contiguità con i padri del Collegio, nella seconda metà del secolo impegnati nella costruzione di una nuova fabbrica chiesastica, vi sia stato uno scambio di maestranze specializzate.

Le fabbriche di Sant'Egidio, dell'Annunziata, di Santa Veneranda vennero tutte costruite nell'arco di alcuni decenni e rispondono a un modello univoco, basato sulla medesima tipologia. Si tratta di aule uniche con la parte presbiteriale composta genericamente da una tribuna a pianta quadrata e coperta con cupola. Le aule, a causa dell'assenza di elementi controventanti, come cappelle estroflesse o contraforti, erano sin dall'inizio predisposte per essere coperte con tetti lignei [fig. 1].

L'attenzione costruttiva maggiore sembra essere rivolta alle cupole; i maestri che le costruiscono sono probabilmente gli stessi e forse vi lasciano la propria

sigla: una stella a sei punte. I margini temporali di attività si spingono fino ai primi anni del Seicento, quando il modello delle cupole usato nei presbiteri cinquecenteschi venne applicato anche nella chiesa di San Bartolomeo.

Questo edificio presenta un impianto basilicale con due file di cappelle passanti (assimilabili a navate laterali), attestate perpendicolarmente ai lati della navata principale. L'aula si completa con la consueta tribuna [fig. 2]. Il sistema delle cappelle passanti, che garantiscono la percorribilità della chiesa durante il culto, è scandito da cinque arcate minori.

L'architetto della chiesa mazarese progetta secondo i canoni di una costruzione moderna, e forse conosce il primo progetto del Gesù di Palermo formulato da Giovanni Tristano (dal 1564). La nave viene separata dalle cappelle attraverso il sistema delle arcate scandito dall'ordine architettonico [fig. 3]. La successione delle campate assume un andamento cadenzato da sostegni con parasta dorica, che si raccordano alla trabeazione principale. Tutto l'impaginato viene così sottomesso alla cornice, che rigira sui pilastri all'interno della tribuna, determinando in questo modo la conclusione di un disegno strutturato, ma non risolto nel raccordo con gli altri ambienti. Non si può